

27ª SESSIONE
Strasburgo, 14-16 ottobre 2014

Il ruolo dei media regionali nella costruzione della democrazia partecipativa

Risoluzione 374 (2014)¹

1. La democrazia pluralista richiede necessariamente una pluralità di fonti, voci e funzionalità nel settore dei mass media. Se è vero che l'esistenza di media indipendenti e diversificati è la condizione necessaria perché possa crescere e svilupparsi la libertà di espressione, è anche vero che la libertà di espressione e la libertà dei media sono a loro volta strettamente collegate con la partecipazione dei cittadini. Il diritto alla libertà di espressione e il diritto di partecipare agli affari pubblici costituiscono, insieme, l'elemento cruciale della democrazia pluralistica.

2. I mass media svolgono un ruolo vitale nelle società democratiche pluralistiche, in quanto vigilano sugli interessi pubblici o sociali, diffondono informazioni e idee e forniscono un forum per il dibattito pubblico. Negli ultimi anni, il settore dei mass media ha conosciuto cambiamenti straordinari grazie ai progressi tecnologici, basti pensare alla digitalizzazione dei servizi offerti dai media, all'emergere dei nuovi media e del 'giornalismo partecipativo', e allo sviluppo dei media comunitari (community media). Tali trasformazioni hanno portato a livelli di interazione e di engagement dei lettori senza precedenti, offrendo nuove opportunità per la cittadinanza democratica e per la partecipazione degli utenti alla produzione e diffusione di informazioni e contenuti, rendendo sempre più labile la distinzione tra comunicazione pubblica e privata. L'evoluzione dei rapporti tra i media tradizionali e i nuovi media richiede un riesame delle attuali politiche in materia di mass media a ogni livello di governo, al fine di proporre un quadro politico che possa garantire un adeguato grado di protezione a tutti gli operatori dei media e fornire una chiara indicazione dei loro doveri e delle loro responsabilità.

3. Il ruolo democratico dei media assume una particolare rilevanza a livello regionale, in considerazione del rapporto di vicinanza dei mezzi di comunicazione regionali con le popolazioni dei territori e delle comunità a cui sono rivolti, che accresce il potenziale delle forme di partecipazione dei cittadini. Tale rapporto tende ad essere più stretto, più forte e più rappresentativo di quello che si riscontra a livello nazionale. La vicinanza dei mass media regionali alla comunità dei loro utenti riveste inoltre un carattere politico, poiché il giornalismo regionale favorisce l'impegno in politiche e questioni regionali scarsamente trattate o assenti nei media nazionali. L'importanza del pluralismo dei media e della diversità dei loro contenuti è soprattutto evidente a livello regionale, viste le considerazioni politiche ed economiche specifiche sviluppate dai mass media regionali.

1. Discussa e approvata dalla Camera delle regioni il 14 ottobre 2014 e adottata dal Congresso il 15 ottobre 2014, 2ª seduta (vedi Documento CPR(27)3FINAL relazione esplicativa), relatore: Johan van den HOUT, Paesi Bassi (R, SOC).

4. Il Consiglio d'Europa ha adottato una serie di strumenti riguardanti il funzionamento dei media nei suoi 47 Stati membri, ugualmente applicabili ai media regionali. Al riguardo, il Congresso sottolinea in particolare le Raccomandazioni del Comitato dei Ministri R(99)14 sul servizio universale comunitario, relativa ai nuovi servizi di comunicazione e di informazione, Rec(2003)9 sulle misure volte a promuovere il contributo democratico e sociale della radiodiffusione digitale, la Dichiarazione del Comitato dei Ministri del 2007 relativa alla protezione del ruolo dei mezzi di comunicazione in democrazia nel contesto della concentrazione mediatica, la Raccomandazione CM/Rec(2007)2 sul pluralismo dei media e la diversità dei contenuti mediatici, la Raccomandazione CM/Rec(2007)11 relativa alla promozione della libertà di espressione e di informazione nel nuovo ambiente dell'informazione e della comunicazione, la Dichiarazione del 2008 sul ruolo dei media comunitari nella promozione della coesione sociale e del dialogo interculturale, la Raccomandazione CM/Rec(2011)7 relativa a un nuovo concetto di media e la Dichiarazione e la Raccomandazione del 2012 sulla governance dei media del servizio pubblico.

5. Il Congresso sottolinea inoltre le conclusioni della Prima Conferenza del Consiglio d'Europa dei Ministri competenti in materia di media e società dell'informazione (Belgrado, 7-8 novembre 2013), e segnatamente la Dichiarazione politica relativa alla "Libertà di espressione e democrazia nell'era digitale: opportunità, diritti, responsabilità", nonché le risoluzioni riguardanti "la libertà di internet", "preservare il ruolo essenziale dei media nell'era digitale" e "la sicurezza dei giornalisti". Il Congresso ribadisce altresì la continua rilevanza della propria Risoluzione 145(2002) sulla situazione della stampa scritta regionale in Europa– Pluralismo, indipendenza e libertà nella stampa regionale, e rammenta le proprie Risoluzioni 203(2005) sui media regionali e la cooperazione transfrontaliera e 282(2009) sulla frattura digitale e la e-inclusion nelle regioni.

6. Nel contempo, il Congresso rileva con preoccupazione che la situazione generale in materia di libertà dei media e di sicurezza dei giornalisti in Europa sta diventando sempre più inquietante. I ministri competenti in materia di media e società dell'informazione, nella loro Risoluzione relativa alla sicurezza dei giornalisti, hanno espresso profonda preoccupazione per le frequenti violenze fisiche cui sono esposti, inclusi assassini, trattamenti disumani, persecuzioni, intimidazioni giudiziarie, minacce, nonché misure arbitrarie, come detenzioni, espulsioni, sorveglianza, perquisizioni e sequestri. Il pluralismo dei media e la diversità dei contenuti mediatici, ivi compreso a livello regionale, continuano inoltre a essere minacciati dalla crescente monopolizzazione del mercato dei media e dall'insufficienza dei mezzi finanziari, oltre che dall'eccessiva concentrazione della proprietà dei media e dal controllo centralizzato esercitato sui media, che possono condurre a una perdita dell'indipendenza editoriale e a una censura nascosta.

7. Il Congresso è persuaso che un nuovo sistema solido e lungimirante di governance dei media sia essenziale per garantire il successo della transizione dei media del servizio pubblico verso un nuovo ambiente mediatico e per lo sviluppo di nuovi media, ivi compreso a livello regionale. In considerazione di quanto esposto, il Congresso invita gli enti regionali degli Stati membri del Consiglio d'Europa a:

a. riconoscere il ruolo svolto dai media regionali per la promozione della democrazia partecipativa e modificare gli attuali quadri normativi regionali per adattarli al nuovo ambiente mediatico, tenendo conto delle disposizioni pertinenti delle raccomandazioni del Comitato dei Ministri citate nel precedente paragrafo 4, nonché delle Risoluzioni 145(2002) e 203(2005) del Congresso;

b. garantire un continuo supporto ai media regionali del servizio pubblico, che godono di un'indipendenza editoriale e di un'autonomia organizzativa e propongono contenuti specifici su ogni tipo di piattaforme e servizi;

c. sostenere e favorire lo sviluppo dei media senza fini di lucro e in particolare dei media comunitari, evitando in particolare i regimi di concessione di licenze per i nuovi media, garantendo loro un'assegnazione sufficiente delle frequenze e vagliando le diverse possibilità di finanziamento – ad esempio, utilizzando un 'modello basato sul volontariato', in base al quale un numero limitato di professionisti forma e assiste dei volontari che sono i principali responsabili della produzione dei contenuti;

d. stabilire meccanismi destinati a garantire la sicurezza e la protezione dei giornalisti e del giornalismo a livello locale e regionale e a prevenire le violazioni della libertà dei media o ad avviare tempestivamente le dovute indagini in caso di presunte violazioni;

e. modificare, ove necessario, le norme relative alla proprietà dei media, per garantire maggiore trasparenza, in modo da tutelare e promuovere il pluralismo strutturale dei media audiovisivi e della stampa scritta;

f. istituire un sistema di garanzie efficaci per prevenire il rischio di ingerenze politiche e di scarsa trasparenza dei media regionali, ad esempio dichiarando l'incompatibilità tra una funzione dirigenziale presso un media regionale e un mandato politico e integrando la supervisione politica dei finanziamenti dei mass media in un sistema di controlli che garantisca l'indipendenza editoriale;

g. adottare provvedimenti volti a sanare la "frattura digitale" e promuovere l'alfabetizzazione mediatica, riferendosi alla Risoluzione 282(2009) del Congresso sulla frattura digitale e la e-inclusion nelle regioni, nonché alle buone prassi elaborate dall'Unione europea di radiotelevisione (*European Broadcasting Union*) (EBU) per stimolare il coinvolgimento online e facilitare le interazioni e la creatività, al fine di promuovere l'alfabetizzazione mediatica.

8. Il Congresso incarica la propria Commissione per le Questioni di attualità di continuare ad affrontare le questioni riguardanti il miglioramento del funzionamento dei media regionali e di garantire che le buone prassi pertinenti siano diffuse presso gli enti regionali, tramite, tra l'altro, le loro associazioni nazionali ed europee.

9. Il Congresso invita inoltre la propria Commissione per la Governance a includere nel suo programma di attività, in quanto aspetti di una buona governance regionale, la questione del buon funzionamento dei media regionali e di avviare una revisione dei quadri normativi e delle prassi esistenti, al fine di elaborare una nuova risoluzione e una nuova raccomandazione sulla situazione e le prospettive future dei media regionali nel contesto della riconfigurazione dell'ambiente mediatico.